

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Per il petto, o mio Stanko, che bambini
Del medesimo latte, (oh lo ricorda!)
Amor spirando, ci nutrì; pel sangue
Che fece palpitare soavemente
I nostri cuori; per l'amor che lega
L'uno all'altro fratel; per quell'affetto
Che alle care natie roccie ne stringe,
Ratto vieni al mio seno, e nel fraterno
Tenero amplesso ogni rancor passato
Obliando, fidenti alla paterna
Mensa sedendo, al genitore offriamo
Il desiato fior della concordia.
Posa su basi mal sicure il trono;
Ed allora che due premerlo han brama,
La debil sedia va curvando, e crolla,
Rompendosi così, che molti rivi
Occorrono di sangue a rialzarla.
Che se tanto t'accende il cuor desio
Della corona, tuo vassallo, il giuro,
Morto il padre, sarò, te proclamando
Unico re della Montagna Nera.
Onnipotente Iddio, che colle guerre
I mortali affatichi, e nelle loro
Anime scendi, e le conosci, amico
Mi ritorna il fratello, affatto spenta
L'ambiziosa in lui fiamma infernale!

(Il conte Peruno ritorna).

GIORGIO

Siedi, conte Peruno, e francamente